



4

chiacchiere con...

Andrea Pininfarina





di Paolo Beducci

Ing. Pininfarina, lei ha la possibilità di osservare la situazione italiana sia in qualità di imprenditore sia attraverso il ruolo più istituzionale di Vice Presidente di Confindustria. Che quadro fa della situazione economica e industriale del nostro Paese?

Per prima cosa credo che si possa dire che finalmente dopo un periodo davvero troppo lungo per noi tutti, la campagna elettorale è terminata e si può tornare a occuparsi dei problemi del Paese. Una campagna elettorale durata quindici mesi, cioè a partire dalle elezioni regionali del 2005. Quindici mesi persi che potevano essere utili al rilancio dell'Italia. Ora però è diventato indispensabile agire e il Governo guidato da Prodi deve mostrare a noi tutti cosa è in grado di fare. È il momento delle scelte e dei fatti. Ci sono delle priorità che gli imprenditori indicano al Governo: in primo luogo bisogna intervenire sui conti pubblici che negli ultimi anni sono



“

A Prodi chiediamo di rimettere l'impresa al centro delle priorità strategiche

“

andati peggiorando ed erodendo la capacità del nostro Paese di generare un avanzo primario che all'inizio degli anni duemila era superiore al 5%. È evidente che la colpa in questo caso non sta da una parte sola; ci sono state diverse concause, dalla crisi internazionale all'11 settembre. Fatto sta però che si deve intervenire in modo serio e strutturale.

“

È necessario fare un salto di qualità con investimenti concreti per molti anni

“

A Prodi chiediamo in primo luogo di rimettere l'impresa al centro delle priorità strategiche. Perché se l'impresa riacquista competitività tutta la Nazione ne guadagna.

Con quali azioni concrete pensa che si debba iniziare a dare qualche segnale all'impresa e al Paese?

Infrastrutture, energia, scuola, liberalizzazioni, mezzogiorno. Mi pare che su infrastrutture ed energia possano sorgere dei problemi di divisione a livello governativo. Per questo dobbiamo essere parte attiva in queste scelte spiegando in ogni sede possibile perché riteniamo che scelte sbagliate o rinunciarie su questi due temi possano danneggiare in modo irreparabile la potenzialità produttiva dell'Italia. Dobbiamo dotarci di una politica energetica che ci riporti in condizioni di competitività nei confronti dei nostri concorrenti. Il costo dell'energia deve ridursi e devono crescere le fonti di approvvigionamento. Sulle infrastrutture credo che il Paese debba realizzare al più presto il Corridoio 5 restando nei tempi previsti. Perché i tempi sono importanti. Per la formazione c'è un piano di Confindustria messo a punto dal Vice Presidente Pistorio, che vede oltre tutto una identità di vedute con quanto proposto anche dagli industriali della macchina utensile tramite Uoimu. Ci deve essere più vicinanza fra Università e imprese soprattutto nella ricerca applicata.

Per quanto concerne le liberalizzazioni l'abolizione delle tariffe minime è il primo passo, altri ne devono seguire. Sono innovazioni che non costano e rendono il Paese più efficace. Infine il Mezzogiorno: dobbiamo decidere se il mezzogiorno possa essere una risorsa per il nostro futuro. Ci vuole quindi una proposta che dia una fiscalità di vantaggio. A tutto ciò deve essere



4

chiacchiere con...

aggiunta la diminuzione del cuneo fiscale, magari anche con una proposta ancora più aggressiva di quella proposta in campagna elettorale. Può avvenire insieme a una manovra sull'Iva come quella che stanno realizzando in Germania. Ovverosia fare crescere l'Iva e contemporaneamente fare decrescere il costo del lavoro della stessa entità. In questo modo si



produttività il nostro Paese, escluse le indiscutibili aree di eccellenza come per esempio il comparto della macchina utensile, è ancora in una fase di secondo livello rispetto ai principali competitori internazionali. È necessario fare un salto di qualità con investimenti concreti per molti anni: la nostra diminuzione di competitività per unità di prodotto di circa il 20% rispetto alla Germania e del 10% rispetto alla Francia, che si è registrata negli ultimi tre anni, è la prova che non abbiamo problemi di competitività solo con i Paesi emergenti a basso costo di manodopera, ma anche nei confronti di nazioni simili alla nostra. E questa è una ragione in

“

*Bisogna ridare fiducia
a chi fa impresa,
a chi fa ricerca e innovazione*

“

ottiene una manovra di riorganizzazione delle entrate favorendo le imprese e sfavorendo le importazioni. Infine ci deve essere una seria lotta all'evasione.

Una serie di interventi che comunque potrebbero contare oggi, su una fase di ripresa dell'economia.

In effetti segnali di ripresa ci sono, ma non sono convinto che si tratti di una ripresa strutturale. Inoltre anche in questa fase siamo con i livelli di crescita più bassi e quindi la sensazione è che la nostra sia una ripresa al traino di una situazione positiva della scena internazionale e non da leader. Un altro aspetto è che in termini di specializzazione produttiva e di

più per coltivare al meglio questa ripresa congiunturale.

La sensazione però è che si sia con una coperta troppo corta. Se si tira da una parte ci si scopre dall'altra.

Conjugare ripresa e risanamento non è impossibile. È difficile in tempi brevissimi. Ma se l'operazione di sviluppo economico mirato alla competitività e il rientro entro i livelli stabiliti del deficit viene gestito con credibilità, credo che non venga a mancare la disponibilità della comunità internazionale nell'assecondare la manovra del Governo.

Parlamo di cuneo fiscale.

Andrea Pininfarina

• Nato a Torino il 26 giugno 1957

Coniugato con Cristina Pollion di Persano

Figli: Benedetta, Sergio, Luca

• Laureato in Ingegneria Meccanica presso il Politecnico di Torino nel 1981, ha iniziato la propria attività lavorativa negli Stati Uniti nel 1983 presso la Freuhauf Corp.

• Nel 1983 ha iniziato la sua attività presso la "Industrie Pininfarina Spa", prima come Coordinatore di Progetto e poi come Program Manager.

• Nel 1987 viene nominato Condirettore Generale della "Industrie Pininfarina Spa", a cui segue, nel 1988, la nomina a Direttore Generale, nel 1994, quella ad Amministratore Delegato e, nel 2000, quella ad Amministratore Delegato di "Pininfarina Ricerca e Sviluppo Spa"

• Dal 1° luglio 2001 è Amministratore Delegato della capogruppo, Pininfarina Spa, carica alla quale si aggiunge, dal 12 maggio 2006, anche quella di Presidente del Gruppo Pininfarina.

• È membro del Consiglio di Amministrazione di:

Alenia Aeronautica Spa

Banca del Piemonte Spa

Banca Passadore & C. Spa

Unicredit Infrastrutture Spa (Presidente)

• Da Maggio 2004, Vice Presidente Confindustria per il Centro Studi





“

Ciascuno deve fare la propria parte fino in fondo, ragionando nella direzione del bene comune

“



Sul rispetto delle promesse sul cuneo fiscale contributivo saremo rigorosi sia nel richiedere il mantenimento della promessa fatta, sia nell'intenzione di evitare che questa manovra possa essere realizzata in modo selettivo. Il taglio del cuneo fiscale contributivo non può e non deve essere uno strumento per selezionare gli aiuti alle imprese. Qualora si decida di supportare determinati settori, cosa che personalmente non condivido, si danno contribuzioni, come per esempio crediti di imposta a fronte di spese di ricerca. L'ipotesi di riduzione della promessa attraverso una manovra di selettività e quindi togliendo al mercato la necessaria capacità di selezione naturale, è un'idea che reputiamo in modo negativo.

Tutto però, come diceva anche lei, non si può ridurre alla manovra sul cuneo fiscale.

Il Paese ha bisogno di un progetto che indichi come è possibile coniugare il risanamento con lo sviluppo.

Un progetto che sia credibile e che non abbandoni le cose buone fatte: penso per esempio alla legge Biagi, la legge Moratti, la riforma del diritto fallimentare, la legge obiettivo, la delega ambientale. Non deve passare la logica secondo cui ciò che è stato fatto dal precedente governo debba essere necessariamente buttato via. Bisogna tornare a dare fiducia a chi deve investire, a chi deve credere nella potenzialità produttiva del Paese, a chi deve promuovere questo Paese nel mondo. Il settore della macchina utensile ha coniato uno slogan che mi pare appropriato: made by italiana. Significa che bisogna ridare fiducia a chi fa impresa, a chi fa ricerca e innovazione.

Però c'è anche chi dice che ci sia corresponsabilità da parte delle imprese nella perdita di competitività del sistema Paese.

È una affermazione che da imprenditore mi lascia l'amaro in bocca.

Se penso a tutto quello che le imprese e gli imprenditori stanno facendo posso dire che questo accenno di ripresa viene proprio per merito delle imprese. Stiamo soffrendo per sopperire con le nostre forze alle carenze del sistema Paese.

Sentir dire che non stiamo facendo la nostra parte e che la mancanza di produttività è figlia della incapacità delle imprese a investire in ricerca e innovazione, mi sembra francamente troppo.



È una partita che il Paese deve giocare in modo corale, senza dimenticare nessuna delle parti in causa.

Imprese, forza lavoro, politica, governo: tutti devono partecipare a questo lavoro, che ci porterà lungo un percorso che non sarà breve e non sarà facile. Per questo ciascuno deve fare la propria parte fino in fondo, ragionando nella direzione del bene comune. ■

“

Ci sono innovazioni che non costano e rendono il Paese più efficiente

“

